

# UNA RETE PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DEL PASCOLO NELL'EUROPA MEDITERRANEA #GRAZINGCONNECTION

*Macri M.C.<sup>1</sup>, Speroni M.<sup>2</sup>*

<sup>1</sup> CONSIGLIO PER LA RICERCA IN AGRICOLTURA E L'ANALISI DELL'ECONOMIA AGRARIA  
(CREA) - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia (PB), Milano

<sup>2</sup> CONSIGLIO PER LA RICERCA IN AGRICOLTURA E L'ANALISI DELL'ECONOMIA AGRARIA  
(CREA) - Centro di ricerca Zootecnia e Acquacoltura (ZA), Lodi

## RIASSUNTO

Il contributo riferisce dell'incontro tenutosi a Elvas, il 16-17 maggio 2019 presso la sede dell'INIAV - Instituto Nacional de Investigaç o Agr ria e Veterin ria, finalizzato alla condivisione e diffusione di conoscenze connesse alla gestione sostenibile del pascolo, nonch  a promuovere la creazione di una rete tra operatori, ricercatori e attori istituzionali. La finalit  della comunicazione era proporre una riflessione sull'efficacia di una rete del sistema pastorale mediterraneo ai fini della promozione dei modelli produttivi estensivi; nonch  delle modalit  per promuoverla anche date le tante specificit  dei modelli di allevamento italiani.

## Abstract

**A network for sustainable livestock grazing management in Mediterranean Europe.** The paper refers the meeting held in Elvas on 16-17 May 2019 at INIAV - Instituto Nacional de Investigaç o Agriculture and Veterinary Medicine, aimed at sharing and dissemination of knowledge on sustainability of grazing, and to promote the creation of a network of operators, researchers and institutional actors. The purpose of the communication was to propose a reflection on the effectiveness of a network of the Mediterranean pastoral system for the promotion of large production models; as well as on the ways to promote it, given the many specificities of Italian farming models.

## Introduzione

Le condizioni climatiche del contesto mediterraneo permettono l'adozione di forme di allevamento estensivo, ma molte sono le problematiche che devono essere affrontate e superate per garantire la continuazione di questa attivit  e la sua sostenibilit  sotto il profilo ambientale, economico e sociale.

L'iniziativa ospitata a Elvas dall' Instituto Nacional de Investigaç o Agr ria e Veterin ria (INIAV), il 16 e 17 maggio 2019 aveva dunque lo scopo di contribuire a portare alla luce le principali problematiche comuni attraverso il confronto diretto tra gli allevatori e di individuare possibili soluzioni sulla base sia delle esperienze concrete sia del contributo della ricerca.

Diversi attori hanno contribuito all'organizzazione dell'incontro a testimonianza della natura complessa del tema e dell'importanza che il pascolo e l'allevamento estensivo rivestono per aspetti che vanno oltre la

dimensione produttiva, in particolare in relazione alla protezione ambientale e alla sopravvivenza di comunità e culture locali.

Tra le organizzazioni che promuovono il pascolo per la sua sostenibilità hanno contribuito: Asociación Transhumancia y Naturaleza, <http://www.pastos.es>; WWF Spagna <https://www.wwf.es>; Associação Natureza Portugal <https://www.natureza-portugal.org>;

Hanno inoltre supportato l'organizzazione dell'evento le Reti Rurali Nazionali portoghese e spagnola interessate a promuovere il miglioramento della qualità della vita e la vitalità delle aree rurali e la Partnership europea per la produttività e la sostenibilità in agricoltura il partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura", PEI-AGRI <https://ec.europa.eu/eip/agriculture/en> motivato a recuperare in chiave innovativa le potenzialità di protezione ambientale connesse alle forme di allevamento tradizionali.

Oltre all'obiettivo di capitalizzare le conoscenze, l'incontro intendeva creare una rete tra attori appartenenti sia al mondo produttivo sia a quello della ricerca e divulgazione dell'innovazione, allo scopo di facilitare forme di collaborazione sistematica e reciproco sostegno. Le autrici hanno partecipato all'incontro per la Rete Rurale Nazionale Italiana.

## **Materiale e metodi**

Le due giornate di lavoro si sono articolate in tre tipologie di attività:

- una serie di presentazioni
  - da parte di alcuni allevatori provenienti da Spagna, Portogallo, Romania Italia e Francia
  - da parte di esperti (David Crespo, Terra Prima)
- un'attività di focus group organizzata in tre gruppi in riferimento ai tre pilastri della sostenibilità:
  - Sociale
  - Ambientale
  - Economica
- una visita all'azienda Defensinhas ha permesso di confrontare direttamente sui pascoli le esperienze dei partecipanti.

## Risultati e discussione

### I produttori

Attraverso la narrazione delle specifiche esperienze si è potuto condividere le problematiche e considerare alcune soluzioni messe in campo dai produttori, nonché i fabbisogni che andrebbero affrontati con opportuni strumenti politici, regolativi e/o di sostegno.

Oltre la diversa posizione geografica, le esperienze dei produttori si distinguono per le caratteristiche dimensionali e organizzative (tabella 1). Le aziende spagnole che hanno partecipato sono medio-grandi a conduzione familiare, con produzioni diversificate, trasformazione aziendale e vendita diretta.

L'azienda Mundos Nuevos nel Retamal de Llerena, Estremadura, ha rivoluzionato la gestione aziendale dopo 30 anni di allevamento ovino convenzionale che aveva portato ad avere terreni scoperti e impoveriti, erosione, carenza di disponibilità foraggera, elevata dipendenza dagli input e conseguente bassa redditività. Nel 2013 è iniziato un progetto di rigenerazione della fertilità e di cura del suolo che consente di allevare bestiame alimentato esclusivamente ad erba, ha contrastato l'erosione, ha migliorato la biodiversità, ha ridotto la dipendenza dagli input e aumentato la redditività.

Gli elementi principali di questo rinnovamento sono: la progettazione keyline di gestione delle acque e la gestione olistica dell'allevamento che comprende la pratica del redileo, la fertilizzazione con il compost aziendale, lavorazione nulla.

Una realtà molto particolare è quella dell'azienda portoghese Herdade do Freixo do Meio; è una cooperativa di 30 produttori, con una superficie di 500 ettari complessivi che fa agricoltura biologica e realizza attività di trasformazione, vendita diretta e somministrazione, nonché offerta di servizi vari, ricreativi e di accoglienza. Comprende sette micro-industrie agroalimentari: una panetteria, una lavorazione della carne, una salumeria, una sala di macellazione del pollame, una lavorazione delle verdure, una cucina e un frantoio. Gestisce inoltre un ristorante/mensa e caffetteria, un ostello, una scuola ed un camping. L'approccio comune alla base di queste diversificate attività è l'applicazione di un modello agroforestale antico arricchito dalle attuali visioni di permacultura e sovranità alimentare (domanda, trasparenza, partecipazione democratica) e dalla volontà di essere uno spazio di cooperazione, inclusione, sviluppo personale, lavoro e costruzione della comunità. Lo scopo è migliorare il rapporto con le risorse: acqua, suolo, biodiversità, energia, scienza e cultura, perseguendo una reale efficienza dei processi e nell'uso delle risorse naturali, nonché nella riduzione dei rifiuti e dell'impronta ecologica. I coproduttori interagiscono con l'ecosistema per produrre e vendere 200 alimenti biologici, tra cui: carne di

vitello, maiale, agnello e pollo; uova; verdura; frutta; cereali; legumi; olio d'oliva; vino, aceto, succhi di frutta. Producono anche pane e alimenti minestre precotti. Dal 2017, l'azienda è un villaggio solare che produce oltre il 50% dell'elettricità consumata.

Dalla Francia è giunta l'esperienza di un allevatore che alleva capre e pecore secondo il metodo biologico, pratica la transumanza e persegue il recupero di razze da carne in disuso. L'esperienza francese sembra evidenziare come in quel Paese la pastorizia possa contare su un livello di approvazione sociale elevato che si trasferisce in una congrua remunerazione della professionalità impiegata.

Di contro, l'esperienza della giovane allevatrice italiana proveniente da Sambuco (Cuneo) che alleva 150 capre occupandosi, con un piccolo contributo familiare, anche della trasformazione e della vendita diretta in azienda e nei mercati locali, dimostra quanto spesso in Italia questo tipo di attività debba fare affidamento sullo spirito di sacrificio individuale.

**Tabella 1 - Allevatori intervenuti**

Azienda	Paese	Allevamento	Dimensione ha	Pascolo	Note
Finca Casablanca	E	bovini da carne, suini	175	dehesa*, transterminancia	Conduzione familiare nella regione spagnola dell'Estremadura, è una delle aree pilota del progetto LIFE Montado-Adapt, allevamento biologico di bovini da carne, gestione olistica.
Mundos Nuevos;	E	1300 pecore Merino, 80 suini iberici	700	dehesa*	Conduzione, familiare, pascoli, prati, rimboschimento, oliveti biologici, redileo**, vendita diretta di carne di agnello e suino da ghianda
Paraje de la Morra	E	suini		dehesa*	Allevamento di Cerdo Iberico, razza Torbiscal
Hameau de la Mexane	F	350 pecore, 25 capre	-	transumanza	Conduzione familiare, allevamento biologico estensivo per carne e latte; recupero di razze da carne in disuso.
Bars Chabrier		150 capre	-	transumanza giornaliera	Caseificio aziendale, vendita diretta ai mercati locali, vendita carne ai ristoranti
Herdade do Freixo do Meio	P	bovini, ovini, suini	500	montado*	Cooperativa agricoltura biologica; micro-industrie agroalimentari; energia solare, permacoltura.
Ferma Caetan	RO	1500 pecore, 100 vacche	250	pascolo naturale per parte dell'anno	Conduzione familiare, razze locali, prodotti caseari tradizionali certificati, a latte crudo, secondo ricette locali. Molto attenti al marketing

\* bosco silvopastorale

\*\* pratica del redileo: consiste nel far sostare il bestiame per due o tre notti su una determinata superficie recintata in modo da permetterne la fertilizzazione.

### Gli esperti

Elementi aggiuntivi sono emersi dal contributo degli esperti impegnati nella ricerca e nel trasferimento dell'innovazione connessa alla gestione sostenibile del pascolo e alla zootecnia estensiva nel Mediterraneo.

David Crespo esperto di pascolo, precedentemente agricoltore, ricercatore INIAV, consulente FAO è un convinto sostenitore del pascolo come risorsa per migliorare le produzioni animali. Ha però, da tempo, messo in luce le criticità e i limiti di alcune modalità di conduzione del pascolo nell'area mediterranea che richiedono elevati input di azoto e comportano rischio di scarso apporto proteico dei foraggi.

Le caratteristiche tipiche di gran parte dei pascoli mediterranei impongono la necessità di migliorare la produttività del pascolo le condizioni del suolo (Tabella 2).

### Tabella 2 - Caratteristiche frequenti nei suoli dei pascoli naturali mediterranei

- Basso contenuto di sostanza organica: 0,5 - 1,5%
  - Basso contenuto di nutrienti, in particolare P
  - Scarsa profondità/pietrosità
  - Bassa capacità di ritenzione idrica
  - Drenaggio carente
  - Propensione all'erosione
- 

I pascoli naturali mediterranei hanno bassa produttività anche a causa delle condizioni climatiche che portano ad un uso del pascolo per una disponibilità limitata (dall'autunno alla primavera/inizio estate) a causa del clima con temperature miti in inverno caldo secco in estate.

Secondo Crespo, però in molte aree mediterranee, vi sono le condizioni per riuscire a realizzare pascoli produttivi che possano essere utilizzati tutto l'anno. Si tratta di studiare come farlo in una forma che sia sostenibile e che consideri anche i mutamenti climatici; i cambiamenti climatici, infatti, aumentano la necessità di adattamento e resilienza delle piante (Tabella 3)

La regione mediterranea è l'area di origine di un gran numero di leguminose da foraggio, la maggior parte delle quali sono annuali con semi duri ed altre perenni con radici profonde e dormienza estiva.

**Tabella 3** - Necessità di adattamento e resilienza delle piante

Cambiamento climatico	Necessità
Aumentata frequenza di lunghi periodi di siccità:	-maggiore capacità di ritenzione idrica dei suoli -piante più resistenti alla siccità (annuali a seme duro, variabilità della durata del ciclo vegetativo, perenni con sistemi radicali profondi e/o dormienza estiva)
Piogge concentrate con rischio di inondazione e allagamenti temporanei di terreni	-migliore infiltrazione idrica dei suoli -piante più resistenti all'allagamento
Aumento della temperatura dell'aria causata da una maggiore concentrazione di GHG nell'atmosfera (CO2 in particolare):	-leguminose che crescano meglio in queste condizioni

Dalla fine degli anni sessanta si iniziò a sviluppare un sistema di miglioramento dei pascoli basato sui concetti di Biodiverse Permanent Pastures Rich in Legumes e Biodiverse Fodder Crops Rich in Legumes (Crespo et al., 2004). Il sistema, chiamato BLRPP&FC, consiste nella integrazione o semina di pascoli (65-80%) e colture foraggere (20-35%) ottenuti mediante formulazione di miscele, ognuna adattata a un particolare suolo e condizione climatica; ogni miscela è composta da una vasta gamma di specie e cultivar (da 10 a 20 per pascoli permanenti, 6-10 per colture foraggere), principalmente di leguminose, scelte tra più di 50 specie e 150 cultivar; tutte le specie utilizzate sono di origine mediterranea e alcune contengono tannini condensati e hanno basso potenziale metanogeno; i semi di ogni leguminosa vengono inoculati con il *Rhizobium* specifico, cioè con quello che rende più efficace la fissazione simbiotica dell' N, si assicura così l'autosufficienza (60-200 kgN/ha/anno).

Crespo ha anche illustrato come il BLRPP&FC sia particolarmente adattabile ai cambiamenti climatici e abbia anche effetto mitigante per l'elevata capacità di sequestrare CO<sub>2</sub> e fissare N (Teixeira et al., 2015).

Un altro contributo è venuto da Terraprima, una spin-off dell'Istituto Superior Técnico (IST) di Lisbona, che ha presentato i risultati di un accordo con EDP (Energias de Portugal) che mirava al sequestro di circa 7000 tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno tra il 2006 e il 2012 al fine di dimostrare la fattibilità dell'utilizzo di siti di naturale assorbimento di carbonio associati al settore agroforestale.

Sono state prese in considerazione quattro attività potenzialmente sequestranti il carbonio: nuove piantagioni forestali, gestione forestale, semina diretta e impianto di pascoli seminati ad elevata biodiversità. Sono stati stipulati contratti pioneristici con 15 aziende agricole per il sequestro del carbonio.

Sono state implementate le metodologie di campionamento e quantificazione del carbonio nel suolo, terreni agricoli, prati e foreste. Anche gli stock di biomassa per una parte dell'area forestale sono stati quantificati per via aerea. Il progetto si è concluso nel 2012 e ha raggiunto l'obiettivo desiderato di 49000 tonnellate di CO<sub>2</sub> sequestrate.

### Il Focus Group

L'attività comune è stata strutturata come riflessione intorno ai temi emersi, le sfide e le opportunità, relativamente alle tre dimensioni della sostenibilità: sociale, economia e ambientale (tabelle 4-6).

Nel confronto è risultato chiaro che alcuni aspetti sono multidimensionali ripresentandosi in ognuna delle tre dimensioni sebbene con caratteristiche e visuali differenti. Uno di questi temi è il lavoro, per le connotazioni legate alla professionalità e formazione, all'accettazione sociale, all'attrattività economica delle mansioni legate alla pastorizia.

Un tema che ricorre insistentemente in ognuna delle dimensioni e che viene messo in evidenza sia dal mondo produttivo che dagli esperti è la Politica Agricola Comune (PAC) e il ruolo che essa può avere nel sostegno a forme di allevamento meno intensive e più sostenibili. È emersa una visione critica poiché, sebbene alcuni strumenti correttivi - come la condizionalità prima e il *greening* successivamente (Povellato, 2012) - abbiano cercato di orientare il settore verso forme più sostenibili di produzione, il principale destinatario delle risorse pubbliche rimane il modello produttivo intensivo e convenzionale. Ciononostante si riconoscono le potenzialità legate al crescente ruolo che il decisore politico attribuisce alla PAC in tema di tutela ambientale e sviluppo sostenibile, qualità della vita nelle aree rurali, aspettative della società civile (Commissione Europea, 2017), così come confermato nelle proposte di regolamento in discussione in relazione alla prossima programmazione (Box1).

Diventa importante verificare dunque quanto gli intenti del decisore politico si trasformino in strumenti concreti nella programmazione sul territorio, nonché aiutare il mondo produttivo ad approfittarne nel modo più efficace delle opportunità offerte dalla PAC.



### Box 1: Obiettivi specifici della PAC nella proposta di regolamento per la nuova programmazione 2021-2027

- (a) sostenere un reddito sufficiente per le aziende e la resilienza in tutto il territorio dell'UE per migliorare la sicurezza alimentare;
- (b) migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione;
- (c) migliorare la posizione degli agricoltori nella catena di valore;
- (d) contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile;
- (e) promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria;
- (f) contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi;
- (g) attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali;
- (h) promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile;
- (i) migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, nonché il benessere degli animali.

**Tabella 4** - Tematiche e relative sfide e opportunità emerse nel corso del focus group sulla sostenibilità sociale del pascolo

<b>Sostenibilità sociale</b>	
<b>Temî emersi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tradizione vs modernità</li> <li>• Cooperazione;</li> <li>• Livello di azione locale vs globale;</li> <li>• Modello del sistema alimentare nutrizionale vs produttivo;</li> <li>• Neo ruralità;</li> <li>• Peso e organizzazione del lavoro nel modello estensivo</li> <li>• Politiche: sostegno e regolamentazione</li> </ul>
<b>Sfide</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Perdita di pratiche/conoscenze tradizionali e loro recupero</li> <li>• Carenza di manodopera qualificata (pastori)</li> <li>• Accesso alla terra</li> <li>• Opinione e richieste della società civile/ Reputazione del modello produttivo (piccolo vs grande)</li> <li>• Spopolamento e abbandono rurale (o opportunità?)</li> <li>• Adattamento I pilastro PAC al modello estensivo</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conflitto con le politiche ambientali</li> <li>• Ricambio generazionale</li> </ul>
<b>Opportunità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coesione mediterranea per difendere le posizioni e affrontare le sfide comuni</li> <li>• Nuova PAC basata sui servizi ambientali pubblici</li> <li>• Cooperazione tra agricoltori</li> <li>• Cooperazione di produttori con tecnici e ONG</li> <li>• Cooperazione con le pubbliche amministrazioni per gestione del pascolo di proprietà pubblica e delle comunità</li> <li>• Connessione diretta produttore-consumatore e miglioramento della consapevolezza</li> </ul>

**Tabella 5 - Tematiche e relative sfide e opportunità emerse nel corso del focus group sulla sostenibilità ambientale del pascolo**

<b>Sostenibilità Ambientale</b>	
<b>Temati emersi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Bassa diversificazione produttiva</li> <li>• Scarsa sostanza organica nel suolo, erosione, attività biologica del suolo</li> <li>• Agricoltura rigenerativa</li> <li>• Impollinatori e impollinazione</li> <li>• Gestione delle acque (pianificazione idrologica)</li> <li>• Beni collettivi /usi civici</li> <li>• Recupero dei terreni basato sulla forestazione</li> <li>• Tutela del suolo</li> <li>• Struttura agroforestale</li> <li>• Razze autoctone</li> <li>• Slow Food</li> </ul>
<b>Sfide</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Modello di gestione del montado / dehesa</li> <li>• PAC inadeguata per le piccole aziende</li> <li>• Transumanza, transterminancia</li> <li>• Mancanza di manodopera specializzata</li> <li>• Abbandono rurale</li> </ul>
<b>Opportunità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diversificazione dei prodotti</li> <li>• Razze autoctone</li> <li>• Gestione delle acque con approccio linea chiave</li> <li>• Turismo ambientale</li> <li>• Produzione biologica</li> <li>• Preparazione e applicazione del compost</li> <li>• Cooperazione tra: rivenditori, ristoranti locali, università, produttori</li> <li>• Informazione e consapevolezza del consumatore.</li> <li>• Microbiologia dei suoli</li> <li>• Gestione olistica</li> <li>• Utilizzare la PAC per la creazione di posti di lavoro</li> <li>• Creare una voce per il pascolo mediterraneo nell'UE</li> </ul>

**Tabella 6** - Tematiche e relative sfide e opportunità emerse nel corso del focus group sulla sostenibilità economica del pascolo

<b>Sostenibilità economica</b>	
<b>Temî emersi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Integrazione verticale/ orizzontale</li> <li>• Piccola dimensione/grandi dimensioni</li> <li>• Visione femminile</li> <li>• Gestione tradizionale</li> <li>• Inadeguatezza del modello industriale</li> <li>• Formazione – reimparare/ complessità dell'approccio agro-ecologico</li> <li>• Ciclo chiuso</li> <li>• Visione critica dell'intensificazione produttiva</li> <li>• Visione critica dei pagamenti PAC</li> <li>• Diversificazione, trasformazione, appropriazione di valore aggiunto</li> <li>• Nuovi cittadini rurali</li> <li>• Ricambio generazionale</li> <li>• Razze autoctone</li> <li>• Prodotti di qualità/marchi/biologico/alto valore naturale</li> <li>• Gruppi di consumatori: filiera corta,</li> <li>• Consumatore responsabile. Turismo attivo per far conoscere ai consumatori l'origine dei prodotti</li> <li>• Commercializzazione / aziende aperte al pubblico</li> </ul>
<b>Sfide</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Alta dipendenza degli input = basso reddito</li> <li>• Fauna selvatica/Gestione politica del tema</li> <li>• Sistemi di compensazione per la morte di animali per attacchi di grandi carnivori</li> <li>• Regolamentazione sanitaria (difficoltà per transumanza)</li> <li>• Ristrutturazione di dehesa / montado/ruolo animali</li> <li>• Considerare il bilanciamento delle risorse disponibili nel processo decisionale</li> <li>• Mancanza di manodopera qualificata</li> <li>• Ricerca pubblica insufficiente</li> <li>• Agricoltura digitale</li> <li>• Burocrazia = onere</li> <li>• Pagamenti PAC e speculazione</li> </ul>
<b>Opportunità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Autosufficienza → minore impatto ambientale, minori costi</li> <li>• Gestione del suolo</li> <li>• Coltivazione biologica</li> <li>• Macelli mobili e piccoli</li> <li>• Gestione olistica</li> <li>• Rigenerazione con alberi</li> <li>• Terra: un patrimonio non un prodotto</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Accesso alla terra</li> <li>▪ Agricoltura supportata dalla comunità / rapporto con i consumatori</li> <li>▪ Redileo in terreni impoveriti</li> <li>▪ Differenziazione del prodotto</li> <li>▪ Lavorare in collaborazione con altri</li> <li>▪ Economia circolare</li> <li>▪ Meno intensivo, più biodiversità, più valore</li> <li>▪ Redditività: sociale, ambientale ed economica</li> <li>▪ Rafforzare la rete a livello europeo /sistema pastorale del Mediterraneo</li> <li>▪ Partecipare a progetti / progetti collettivi</li> </ul>
--	---

### La visita alla Finca Defensinhas

La Finca Defensinhas a Elvas è un'azienda agricolo-zootecnica di circa 750 ettari; Il 50% della superficie è costituito da dehesa (bosco rado con sottobosco a pascolo) di lecci e il 50% da 20 ettari di uliveti e pascoli. La dehesa e i pascoli non alberati sono utilizzati per allevare circa 350 bovini da carne, incroci Angus x Mertolenga, e circa 130 maiali "montanera" (da ghianda).

Tra le innovazioni gestionali che si stanno applicando ci sono: gestione olistica, gestione della risorsa idrica mediante disegno della linea chiave, pascolo con vitello negli uliveti e finitura con erba.

La visita ha consentito un confronto tra visioni diversificate della gestione del pascolo e della sua sostenibilità, letteralmente sul campo, cioè sui pascoli, mentre si toccavano con mano la flora e i terreni. Immersi in un pascolo naturale che già a fine maggio scarseggiava evidentemente di umidità e leguminose, la discussione ha riguardato principalmente la gestione dell'acqua e il contenuto di sostanza organica del terreno.

I due poli dialettici erano costituiti da una parte dall'approccio della gestione olistica e rigenerativa del sistema agropastorale principalmente difesa da Alfredo Cunhal (Herdade do Freixo do Meio) e dagli allevatori spagnoli dall'altra l'approccio più tecnico-produttivo di David Crespo basato sul BLRPP&FC.

Alfredo Cunhal propone il Montado portoghese (del tutto simile alla dehesa spagnola, Box 2.) come modello a cui ispirarsi anche in altre regioni per rigenerare terreni impoveriti e contrastare gli effetti dei mutamenti climatici. Il montado è il frutto di un approccio agroecologico imparato oltre mille anni fa e in gran parte abbandonato solo di recente; Alfredo Cunhal sostiene che questa antica sapienza agroecologica, se opportunamente salvaguardata, potrà costituire un vantaggio competitivo per le aree mediterranee rispetto alla maggior parte delle altre popolazioni; permetterà di applicare pratiche e conoscenze antiche, ma alla luce delle nuove conoscenze scientifiche e con tecniche moderne.

## Box 2. Il montado

- Il montado è un sistema agro-silvo-pastorale.
- Ha origine da un ecosistema naturale, selvaggio, la silva lusitana, affermatosi dopo la seconda era glaciale; in questo contesto, gli umani iniziarono a modificare l'ecosistema naturale per ottenere cibo, energia per riscaldarsi e spazio per vivere; addomesticarono alcune specie, introducendo specie domestiche e convivendo con alcune specie selvatiche.
- Occupa, preferibilmente, un terreno pianeggiante o un rilievo leggermente ondulato.
- Le componenti biotiche del montado sono la vegetazione, strutturata su tre livelli: pascoli, macchia e alberi; il suolo, l'animale e la componente umana. I tre livelli di vegetazione sono gestiti in modo di ottenere un sistema aperto che consenta il massimo utilizzo della radiazione solare. La copertura vegetale della regione mediterranea presenta adattamenti per ridurre le perdite d'acqua durante l'estate calda e secca; le foglie sono piccole e dure, occupando una piccola superficie in relazione al loro volume. Le erbe, d'altra parte, adottano una strategia di dormienza durante la stagione secca, di solito sotto forma di semi, e adottano diverse forme di riserva nutritiva sotterranea - bulbi, cipolle e steli sotterranei.
- Il livello arboreo del montado è generalmente costituito da quercia da sughero e leccio; gli alberi raggiungono una profondità di 30 o 40 metri, fino alla zona freatica; in estate pompano acqua fino allo strato superiore del terreno, consentendo la sopravvivenza delle comunità viventi nel suolo, i batteri, i funghi, gli insetti e creano ombra. In inverno pompano acqua fino alle radici.
- Il livello arbustivo ha un ruolo importante nel ridurre le alte temperature a livello del terreno, fornendo così le condizioni di germinazione dei frutti degli alberi e facilitando così la rigenerazione del sistema. Dopo la germinazione, gli arbusti proteggono ancora i giovani alberi dal pascolo. Questo strato è disponibile per altri usi complementari, come l'apicoltura, la raccolta di piante medicinali e frutti selvatici e la creazione di selvaggina.
- Lo strato erbaceo supera appena i 40 centimetri, comprendendo un elevato numero di specie e rendendo possibile l'adattamento del pascolo alla elevata variabilità inter e intra-annuale delle precipitazioni.
- I suoli su cui sono sviluppati i montados sono, in generale, poveri, originati da materiali paleozoici (graniti, gneises, scisti, quarziti, ecc.) o derivati dalla loro erosione (arenarie). Sono essenzialmente acidi e neutri, a basso contenuto di nutrienti e con poca materia organica.
- Le specie animali sono: pecore, capre, bovini, suini e una serie di specie selvatiche spesso con interesse di selvaggina.
- È un ecosistema non naturale, è un agroecosistema. La gestione dell'uomo è necessaria.

## Conclusioni

L'incontro tenuto a Elvas nel maggio 2019 offre la possibilità di interrogarsi sull'utilità di promuovere occasioni di confronto su tematiche di interesse comune tra chi, operatori e amministratori locali, ma anche consumatori e cittadini, ha interesse alla promozione del pascolo e di forme di allevamento estensivo. Tali momenti possono svilupparsi intorno a problematiche di tipo tecnico, ma diventare oggetto di suggerimenti per la definizione di strumenti politici o anche di metodi di governance per rendere più efficiente la gestione del territorio.

L'approccio pragmatico, capace di integrare principi teorici ed esperienze concrete, può permettere la valorizzazione della varietà connessa alla necessità di adattamento a contesti ambientali diversi. Si potrebbe così immaginare la creazione di una rete stabile di relazioni a livello nazionale, o anche sovranazionale ma per aree climatiche omogenee, con l'intento di promuovere lo scambio di pratiche di gestione indirizzate alle problematiche del suolo e delle risorse produttive nell'ambito di un approccio olistico e adattivo, estensivo e sostenibile.

Pur ammettendo la generica utilità di ogni occasione e strumento di confronto, la vastità delle tematiche connesse all'allevamento estensivo rende necessaria la definizione di un metodo per definire gli obiettivi, delimitare i temi e gli ambiti territoriali cui circoscrivere l'attenzione, allo scopo di rendere operativamente efficaci eventuali iniziative a sostegno di un modello la cui natura pluralistica, va ricordato, rappresenta una caratteristica distintiva.

## Bibliografia

- Commissione europea, 2017. Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura, COM(2017) 713 final.
- Crespo D., Barradas A., Santos P. and Carneiro J., 2004. Sustainable improvement of Mediterranean pastures. *Grassland Science in Europe* 9, 840-842.
- Povellato A., 2012. Il dibattito sul greening e l'agricoltura italiana, in *Agriregionieuropa*, 8 n. 29, Giugno 2012.
- Teixeira, R.F.M., Proenca, V., Crespo, D., Valada, T., Domingos, T., 2015. A conceptual framework for the analysis of engineered biodiverse pastures. *Ecological Engineering*, 77, 85–97.